



Patrioti Europei a Madrid – Contraddizioni e autolesionismo

di On. Nicola Bono



L'entusiasmo di Salvini all'incontro a Madrid dei Patrioti Europei, e soprattutto l'adesione collettiva di tutti alla strategia di Trump, meritano di essere valutati e opportunamente commentati. Essere Patrioti è un sentimento bellissimo, perché riguarda l'insieme di amore, passione e identità della propria Patria e della sua storia, e merita ogni doveroso rispetto, anche da parte di chi non

sente le medesime pulsioni. In nome della Patria, infatti, milioni di uomini e di donne nei secoli hanno combattuto, sofferto, e subito ogni possibile conseguenza, pur di difenderla e conquistare la libertà di cui hanno goduto le successive generazioni. Ma proprio per questo, essere patrioti comporta uno stile di vita, un senso di

Continua a pagina 2



Il Giorno del Ricordo

di Cristiana Muscardini

Il Giorno del Ricordo è denso di parole significative, come quelle pronunciate dal Presidente della Repubblica, di gesti di omaggio, di testimonianze commosse e di vili scritte di irriducibili sciacalli.

In questo giorno però non vorrei dire altre parole sulla tragedia che ha visto uccidere, infoibati, 5000 italiani e trecentomila persone abbandonare piangendo, e senza poter portare quasi nulla, le loro case, proprio per continuare ad essere italiani.

Vorrei invece che ciascuno di noi, per un momento, pensasse a cosa è una foiba.

Vorrei che per un momento pensassimo a cosa proveremmo se un nostro congiunto ci fosse improvvisamente portato via da casa e non ne avessimo più notizie.

Vorrei che provassimo a percepire cosa si prova quando si è presi, improvvisamente e ingiustamente im-

Continua a pagina 4

Europa

L'UE continua a combattere per eliminare le mutilazioni genitali femminili

Pagina 14

Flash

La 'catena globale del valore' del Fentanyl

Pagina 20

Rubriche

In attesa di Giustizia: sindrome da accerchiamento

Pagina 26

Patrioti Europei a Madrid – Contraddizioni e autolesionismo

di On. Nicola Bono - Presidente Europa Nazione



L'entusiasmo di Salvini all'incontro a Madrid dei Patrioti Europei, e soprattutto l'adesione collettiva di tutti alla strategia di Trump, meritano di essere valutati e opportunamente commentati.

Essere Patrioti è un sentimento bellissimo, perché riguarda l'insieme di amore, passione e identità della propria Patria e della sua storia, e merita ogni doveroso rispetto, anche da parte di chi non sente le medesime pulsioni.

In nome della Patria, infatti, milioni di uomini e di donne nei secoli hanno combattuto, sofferto, e subito ogni possibile conseguenza, pur di difenderla e conquistare la libertà di cui hanno goduto le successive generazioni.



Tenaris

Ma proprio per questo, essere patrioti comporta uno stile di vita, un senso di valori coerenti, e una visione politica capace di identificare cosa sia realmente la Patria e le giuste scelte per difenderla.

I Patrioti Europei, per la stragrande maggioranza, fino alla vittoria di Trump, erano sfegatatamente sostenitori di Putin e, per questo, hanno tifato pubblicamente per la sua decisione di invadere un Paese sovrano come l'Ucraina, sofferto per le vittorie sul campo di battaglia degli ucraini e goduto delle avanzate territoriali dei Russi.

Questa improvvisa adesione unitaria all'indirizzo politico di Trump potrebbe apparire positiva, se non fosse che nessuno di loro ha rinnegato Putin, e quindi determinando un minimo di perplessità sulle loro reali intenzioni.

Non si può, come è noto, essere fedeli a due padroni, e nel caso in specie, che padroni, e quindi quanto meno sarebbe bene che i Patrioti facessero chiarezza, a meno che la prospettiva che emerge dalle dichiarazioni dell'incontro madrileno non dia la risposta al quesito, e cioè che la strategia dei Patrioti va bene a Putin come a Trump, poiché l'obiettivo di ambedue è che l'Europa non si unifichi in una federazione, in modo che possa diventare la preda più prelibata a disposizione delle due superpotenze e, se ne avanza, anche della Cina.

E se è questo il tema, di colpo tutto appare più chiaro ed evidente.

I patrioti, sovranisti convinti, sono rimasti storicamente fermi agli stati nazionali, essendo loro sfuggito, ma questa distrazione appartiene a tutti i partiti sovranisti, anche non aderenti ai Patrioti, che da una quindicina di anni il mondo ha cambiato radicalmente fisionomia, e che all'unica superpotenza esistente a partire dall'inizio degli anni '90, gli USA, si sono aggiunte altre due superpotenze, e cioè la Federazione Russa e

la Cina, e, fra poco, è in arrivo anche l'India.

Questo cambiamento radicale sui rapporti di forza esistenti sul pianeta, e l'assenza di un nuovo ordine mondiale, ha reso del tutto irrilevanti gli stati nazionali, incapaci di opporsi militarmente alle 3-4 superpotenze emergenti, e destinati ad essere, soprattutto gli Stati europei ricchi e disarmati, le prede più ambite per il processo di nuova colonizzazione mondiale in programma.

Uno scenario di superpotenze che dovrebbe piuttosto essere comprensivo dell'Europa, che nei fatti è il terzo mercato mondiale, con una popolazione di 450 milioni di abitanti, e che avrebbe tutto il diritto di sedere al tavolo delle grandi potenze, ma che di fatto è un nano politico, del tutto incapace militarmente di difendersi e, dalla fine della seconda guerra mondiale, ridotta di fatto a protettorato USA.

Da qui un sovranista serio dovrebbe avere inteso che solo la Federazione degli Stati d'Europa può garantire la sicurezza e l'indipendenza delle varie patrie e che solo l'Europa Federata può dare dignità di sovranità ai popoli europei.

E qui è il punto: gli USA non hanno mai voluto una federazione tra i paesi UE, come ovviamente non l'ha mai voluta Putin, ma proprio l'aggressione dell'Ucraina fa capire la fondamentale importanza di realizzare una entità Federale Europea.

Ed è qui che entrano in funzione i Patrioti che, lungi dal volere il bene dei loro Paesi, ne vogliono chiaramente la definitiva sottomissione, per poi comandarli come accade con la Bielorussia di Lukashenko.

Basta leggere le dichiarazioni di Madrid di Salvini e dei suoi colleghi come: "Serve il cambiamento. Non è l'UE che legittima gli stati, ma gli Stati che legittimano l'Europa, che sennò non esisterebbe (?)". E poi ancora: "I Patrioti, all'insegna del trio

<sovranità-identità-libertà> sono uniti nel disegno di rovesciare l'attuale assetto europeo, rivendicando il diritto di azzerare tutti i capisaldi dell'UE per un ritorno, (non ben precisato), alle origini e al buon senso".

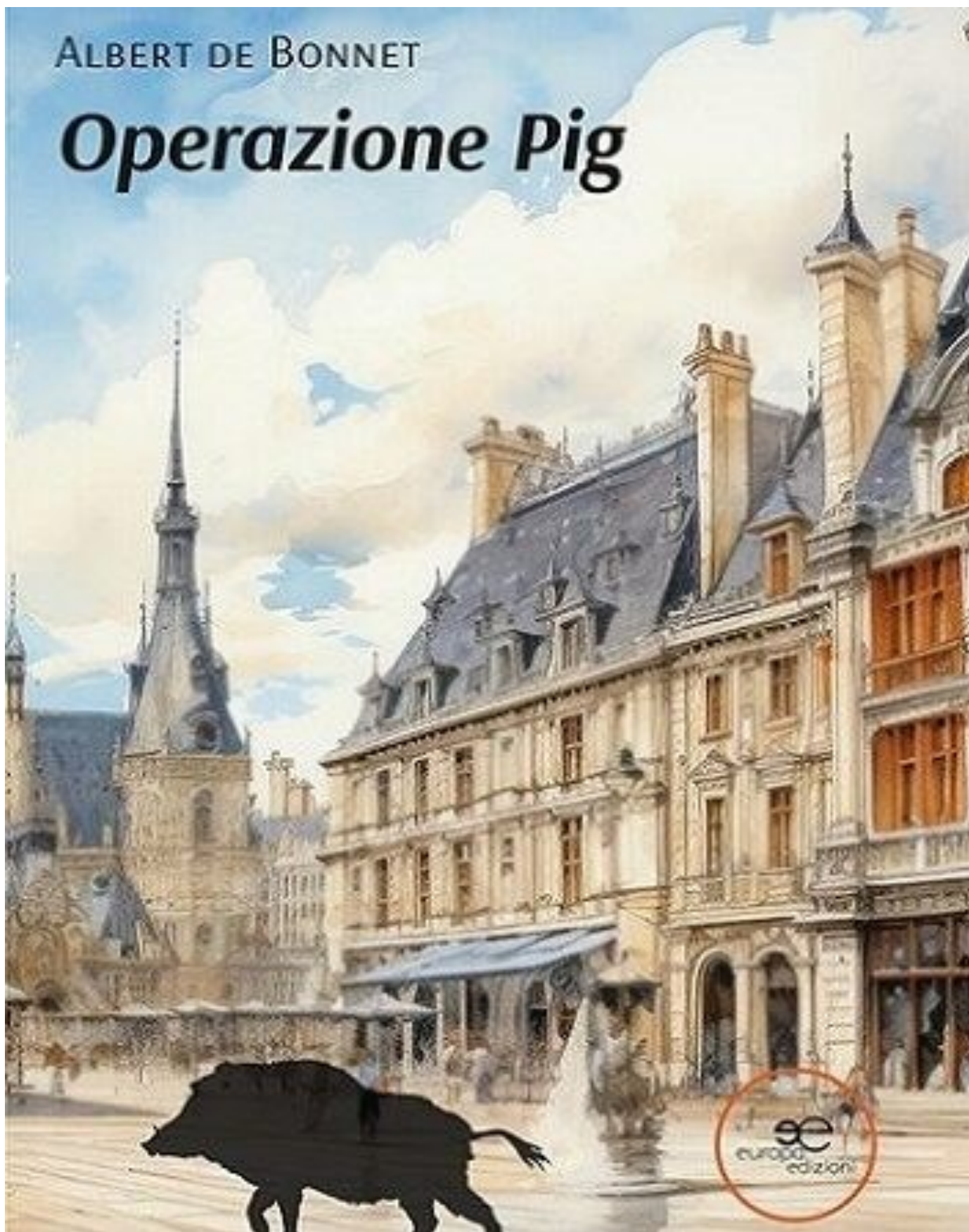
Ma dove sarà la libertà dei Paesi UE quando saranno alla mercè delle superpotenze, e soprattutto dove sarà mai l'identità in assenza totale della sovranità, che sarà cancellata dai nuovi padroni?

La storia insegna che i partiti sovranisti non possono realizzare alleanze, perché la supremazia di ciascuno stato sovrano, impedisce oggettivamente alleanze di reciproca convenienza, e che l'Europa non si salva con un ritorno al passato, bensì solo con un salto al futuro, realizzando l'unico strumento necessario a garantire la sicurezza, l'indipendenza e il mantenimento dello stile di vita degli europei e cioè la Federazione degli stati d'Europa, e soprattutto non consentendo ai sovranisti di vendere il futuro degli europei.

Quindi altro che lo slogan di Salvini e compagni Patrioti "meno Europa e più libertà", ma al contrario "Più libertà e indipendenza con l'Europa Federata".

ALBERT DE BONNET

Operazione Pig



Un'estate d'avventure con *Operazione Pig*, il romanzo appena uscito di Albert de Bonnet, un'appassionante storia nella

quale i personaggi, dalla Corsica a Bruxelles, dalla Cina alla Francia, affrontano la grave minaccia di un pericoloso laboratorio cinese.

Operazione Pig si può ordinare via internet o in libreria.

Il Giorno del Ricordo

di Cristiana Muscardini



Il Giorno del Ricordo è denso di parole significative, come quelle pronunciate dal Presidente della Repubblica, di gesti di omaggio, di testimonianze commosse e di vili scritte di irriducibili sciacalli.

In questo giorno però non vorrei dire altre parole sulla tragedia che ha visto uccidere, infoibati, 5000 italiani e trecentomila persone abbandonare piangendo, e senza poter portare quasi nulla, le loro case, proprio per continuare ad essere italiani.

Vorrei invece che ciascuno di noi, per un momento, pensasse a cosa è una foiba.

Vorrei che per un momento pensassimo a cosa proveremmo se un nostro congiunto ci fosse improvvisamente portato via da casa e non ne avessimo più notizie.

Vorrei che provassimo a percepire cosa si prova quando si è presi, improvvisamente e ingiustamente imprigionati e picchiati e poi uccisi quando, ancora vivi, si è buttati tra gli altri morti infoibati.

Vorrei che provassimo a immaginare la disperazione, il dolore, la sofferenza.

Il ricordo è soprattutto questo, sentirsi per un attimo come loro, trucidati o costretti alla fuga, immedesi-

marsi nel dolore dei singoli e nella storia mentre viviamo in una società che si sta abituando a quotidiane violenze.

Vorrei che, per quanto è in nostro potere, le nostre azioni, il nostro modo di vita fosse improntato a contrastare il male, la violenza, l'ingiustizia, il sopruso, che un po' del nostro tempo fosse dedicato agli altri.

Il miglior modo di ricordare è impedire che l'orrore del passato diventi un nuovo orrore nel presente

Gli interessi americani per Panama

di Dario Rivolta



Chi ha bazzicato un poco la storia del continente americano non è per nulla rimasto stupito dalle affermazioni del neo-Presidente statunitense Donald Trump in merito a Panama. Senza giri di parole, ha detto di non escludere l'uso della forza militare verso quel Paese al fine di tutelare gli interessi americani messi in pericolo dalla presenza di società cinesi che controllano i porti di entrata nel canale sulle sponde degli oceani Atlantico e Pacifico. In realtà, come la storia ci ricorda, già il Presidente Ulysses Grant durante il suo mandato (1869-1877) e Theodore Roosevelt (1901-1909) avevano affermato che l'istmo

centro americano aveva per gli USA una "valenza strategica". Quando la popolazione di quel piccolo pezzo di terra cominciò a lottare contro la Colombia per rendersi indipendente da Bogotá trovò subito il sostegno della marina americana che dissuase i colombiani dal cercare di soffocare la ribellione. La conseguenza fu che Washington, con la giustificazione di voler "garantire" l'indipendenza da loro acquisita cominciò, da allora, ad esercitare un forte controllo sui governi che si succedettero a Panama City. Quando la società francese che stava costruendo il canale dichiarò fallimento, furono società americane che ne presero possesso e lo gestirono a partire dal 1920

(data dell'inaugurazione). Il possesso dell'infrastruttura e la tutela sulla politica panamense continuarono sino a quando il Presidente Carter, a seguito di forti proteste locali e di opportunità politica, firmò un accordo con le autorità panamensi che cedeva a loro il possesso e la gestione del canale a partire dal 2000.

Che una certa forma di controllo politico USA sullo Stato non fosse mai venuta meno fu comunque dimostrato quando Washington decise di inviarvi le truppe per rimuovere dal potere l'autoritario e non più gradito Presidente Manuel Noriega e sostituirlo con qualche personaggio più condiscendente (dicembre

1989). I militari arrestarono Noriega e lo trasferirono negli Stati Uniti, ove fu processato e condannato ufficialmente per traffico di droga.

Con questi precedenti, è ovvio che la sparata di Trump non deve stupire nessuno. Così come è scontata la valenza strategica del canale che consente il transito tra i due oceani. Infatti, senza quella scorciatoia i tempi di percorrenza delle merci si aggraverebbero di qualche settimana con conseguente aggravio di costi. È anche scontato che, nonostante quel passaggio sia sempre stato considerato una libera e neutrale via di comunicazione per chiunque, in caso di conflitti o pesanti contenziosi geopolitici, chi controlla gli accessi potrebbe impedire il transito a navi "sgradite". Oppure esigere costi spropositati.

Importante aggiungere che, attualmente, la gestione ufficiale appartiene al Governo di Panama che tuttavia ha ceduto per 25 anni (dal 2021 al 2046) a una società cinese, la Hutchinson Holding con sede a Hong Kong, il diritto alla gestione dei due porti di accesso. Quando una nave di qualunque Paese vuole passare, di là dal pagamento di una tariffa, variabile a seconda della dimensione dell'imbarcazione, del tipo di merci trasportate e della programmazione del transito, il Comandante deve anche cedere il comando a un pilota locale per tutto il tragitto e pagare la sua prestazione.

Trump, oltre a giudicare un pericolo per la sicurezza degli Stati Uniti il fatto che siano dei cinesi a controllare gli accessi, lamenta anche che le tariffe applicate alle navi americane siano eccessivamente esose. Non va dimenticato che gli USA sono i maggiori fruitori del canale che costituisce per loro la più importante via di comunicazione per importazioni ed esportazioni verso e da i mercati asiatici e tra la costa est e ovest degli stessi Stati Uniti.

Il valore strategico di Panama non si limita, comunque, al canale e agli

scambi marittimi. Due sono gli altri aspetti che attirano l'attenzione del nuovo Governo di Washington: il fatto che costituisca un obbligato punto di passaggio dei flussi migratori dal Sud America attraverso il cosiddetto Darien Gap e che sia il più grande e ben segreto paradiso fiscale al mondo.

Il Darien Gap è un'area principalmente paludosa e semidisabitata nel sud di Panama ed è lì che si concentrano numerosi migranti arrivati soprattutto dal Venezuela, o perfino dall'Asia, per poi indirizzarsi a nord, verso il Costa Rica. Sia Panama che il Costa Rica non hanno alcun interesse a trattenere più del necessario gli irregolari che vogliono attraversarli e organizzano mezzi di trasporto per facilitare il loro ingresso ancora più a nord, nel Guatemala. Una "giusta" pressione sul Governo di Panama potrebbe respingere, anziché facilitarne il passaggio, tutti i migranti che puntano ad arrivare poi negli Stati Uniti.

L'altro aspetto importante e da non sottovalutare è che, a dispetto del FMI e di richieste formali o informali da parte di numerosi Governi mondiali, il Paese continua a vantare una legislazione societaria che consente alle Fondazioni di avere dei gestori ufficiali (seppur nullafacenti) non denunciando mai i veri titolari, né di dichiarare la eventuale destinazione o l'utilizzo dei fondi. Il segreto bancario è così ben tutelato che centinaia di cittadini panamensi nullatenenti possono offrire il loro nome, a pagamento, come copertura dei reali proprietari di quei conti. Si stima che migliaia di società straniere coprano in quel modo i loro affari. La legge prevede perfino sanzioni penali e pecuniarie per chi dovesse rompere il segreto. È evidente che queste caratteristiche ne fanno una base formidabile per il lavaggio di denaro da parte non solo di esportatori illegali di capitali ma soprattutto di organizzazioni criminali quali i trafficanti di droga. Proprio vicino l'ingresso atlantico del canale c'è anche una Zona Franca, la Colon

Free Trade Zone, che è specializzata nel commercio di pietre e metalli preziosi. La conseguenza di questo sistema è che a Panama risultano esistere almeno 370.000 società e cioè il più grande numero dopo le Isole Vergini britanniche e Hong Kong e che vi sia la rete bancaria più potente in Centro America con un valore consolidato del settore finanziario che ammonta a tre volte il PIL del Paese. Dopo la scoperta dei Panama Papers alcune riforme per rendere più trasparente il sistema finanziario e consentire l'identificazione dei veri titolari di società e fondazioni sono state approvate e queste riforme hanno migliorato l'immagine internazionale, ma il Paese è ancora sotto osservazione internazionale per garantire che le norme siano effettivamente applicate e rispettate.

L'interesse di Trump è quindi molteplice e va dal significato strategico del canale al controllo dei flussi migratori al poter avere qualche controllo sul sistema bancario locale.

Le minacce del Presidente americano sembrano aver subito ottenuto un qualche risultato, almeno di facciata. Il Presidente panamense Jose Raul Mulino ha ricevuto il neo Segretario di Stato Marco Rubio e gli ha garantito che disdirà l'accordo con la Cina per la Belt Road e ci sarà una riflessione positiva sulle tariffe di transito che riguarderanno navi battenti bandiera statunitensi. Quanto alla gestione dei due porti, Rubio ha detto che è inaccettabile l'attuale status quo e che "in assenza di cambiamenti immediati gli Stati Uniti saranno costretti ad adottare le misure necessarie per proteggere i propri diritti".

In memoria di Mauro Nobilia

di Cristiana Muscardini



Quando muore una persona cara, alla quale siamo legati da così tanti ricordi che si affastellano nella mente senza lenire lo sconcerto ed il dolore, fai fatica a trovare le parole, anche perché servono a poco.

Mauro negli anni del Parlamento europeo, tra riunioni ufficiali e riunioni di gruppo, cene tutti insieme a tarda sera, sempre gli ultimi al ristorante perché arrivavamo tardi sempre più troppo presi a finire il nostro lavoro.

Mauro accalorato nelle conversazioni e discussioni di politica e di storia.

Mauro con Renza nei tanti incontri fuori dal lavoro, nelle serate di festa per il nuovo anno.

Mauro con l'eterna sigaretta e poi col sigaro.

Mauro con il suo sorriso a volte beffardo, la battuta pronta, il commento puntuale, anche quando poteva sembrare irriverente.

Mauro con tante esperienze diverse di vita e così sempre pronto ad affrontare questa vita che invece in un momento se ne è andata lasciandoci senza di lui, senza parole e con tanto dolore e rimpianto

Mauro che resterai con noi presente

Il Patto Sociale ricorda l'On. Mauro Nobile

La redazione



Il Patto Sociale si unisce con profonda partecipazione al dolore per la morte dell'On. Mauro Nobile, già parlamentare europeo dal 1999 al 2004 nel Gruppo UEN. Nei suoi anni all'Eurocamera è stato Vicepresidente della Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori, membro della Commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, della Commissione per l'occupazio-

ne e gli affari sociali, della Delegazione alla commissione parlamentare mista UE-Cipro, della Delegazione alla commissione parlamentare mista UE-Repubblica slovacca, Commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, della Delegazione alla commissione parlamentare mista UE-Malta, della Commissione temporanea sul sistema d'intercettazione Echelon, della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali. Sempre impe-

gnato sul tema dei diritti dei lavoratori è stato dirigente sindacale, poi dal 1991 al 1996 è stato Segretario generale del CISNAL e dal 1996 al 1999 Segretario generale dell'UGL.

USAID: the fake reality

di Francesco Pontelli - Economista



All'interno di una strategia commerciale e di comunicazione per un'azienda non è tanto importante la realtà quanto la percezione della

stessa. In questo contesto quindi un'impresa tende ad enfatizzare le proprie qualità con l'obiettivo di aumentare il valore del proprio prodotto e del brand attraverso una accorta strategia di advertising. La

comunicazione rappresenta perciò uno degli strumenti principali finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo di evidenziare i propri contenuti valoriali all'interno di un mercato



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

valoriali all'interno di un mercato fortemente concorrenziale. Quando invece la comunicazione rappresenta uno strumento gestito da enti politici e governativi e si dimostra finalizzato alla realizzazione di un preciso disegno politico, ideologico e sociale usufruendo di questo sostegno economico-finanziario, allora la comunicazione diventa di per sé uno strumento antidemocratico.

In questo contesto l'obiettivo da conseguire è quello di modificare la stessa percezione della realtà, creando le condizioni per rendere possibile la percezione di una Fake Reality, proprio condizionata da quella ideologia favorita dai finanziamenti governativi.

Se una volta il principio era quello di "i fatti distinti dalle opinioni", ora che ad intervenire sono gli stessi organi istituzionali e governativi la comunicazione stessa diventa uno strumento fuorviante la stessa realtà anche istituzionale.

In altre parole, attraverso una complessa rete di complessità ideologiche ed economiche si tende a diffondere una errata percezione dei diversi contesti, nei quali uno dei diversi schieramenti politici può avvalersi come giustificazioni le proprie teorie politiche ed ideologiche.

Proprio per questo motivo, lo scandalo USAID presenta tutti gli elementi per diventare il più grande scandalo politico e mediatico che metterà in risalto quanti siano stati i

giornalisti (si parla di oltre 6.000), i giornali ed i network (New York Times ed altri 700) ma anche le Ong ed associazioni politiche che sono state pagate, o se si preferisce finanziate, negli ultimi 14 anni da questa organizzazione governativa statunitense con l'evidente intenzione di addomesticarli.

L'obiettivo era quello di influenzare attraverso una attività informativa compromessa, ma di evidente ispirazione politicamente corretta, l'opinione pubblica sulle più importanti questioni politiche (deriva autoritaria), ambientali (catastrofe ambientale) ed ideologiche (woke), fino alla elaborazione di strategie economiche (transizione energetica ed ecologica/mobilità elettrica).

Forse non tutti i beneficiari di questi finanziamenti, forse anche leciti ma certo con obiettivi assolutamente antidemocratici se finalizzati ad indirizzare l'attività informativa dei giornali e dei media verso un preciso obiettivo politico ed ideologico, potranno venire individuati, specialmente in Europa ed in particolare nel nostro Paese.

Un indizio investigativo alla loro identificazione è rappresentato, comunque, dalle posizioni politiche sostenute negli ultimi anni nel dibattito politico e mediatico nelle diverse sedi istituzionali sia in ambito europeo che nazionale. In particolare basterebbe ricordare tutti coloro che si sono battuti per una censura dei social media, spacciata come controllo sulle fake news, per

individuare chi ideologicamente e politicamente si sia reso compromesso e reso complice di questa operazione orchestrata da Usaid per impedire e manipolare la libera circolazione delle opinioni quanto dei fatti e così di fatto instaurare una vera censura ideologica a favore di determinati movimenti ideologici e schieramenti politici. (*)

Il sostegno ad uno strumento di controllo e censura dei social media a favore di quegli organi di stampa istituzionali e alimentati finanziariamente rende evidente già ora chi sia stato compromesso con questi "incentivi economici" di USAID.

(*) <https://www.ilpattosociale.it/attualita/fake-news-lo-strumento-per-introdurre-la-censura/>

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO

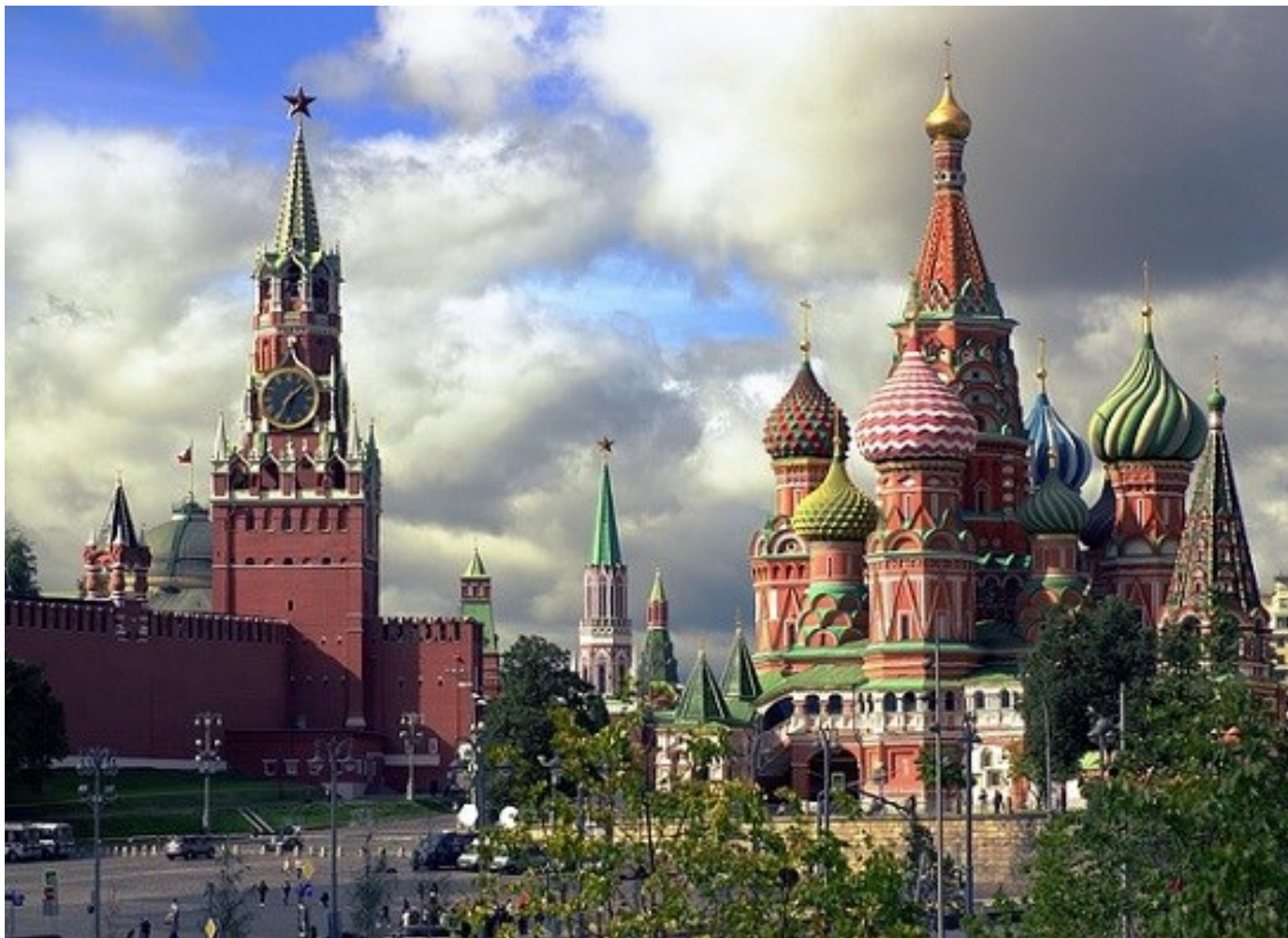


Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

Gli ultimi rantoli dell'economia russa schiacciata dalle sanzioni occidentali

di Anceo Agostini



Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Anceo Agostini

E' perlomeno singolare che i numerosi zelanti corrispondenti da Mosca dei media occidentali non mettano al corrente i loro lettori dei folgoranti successi della politica sanzionatoria. Senza pretendere che lascino i loro uffici basterebbe un minimo sforzo per confrontare online i rapporti ufficiali sul numero di infrastrutture realizzate a Mosca nel 2023 rispetto a quelle del 2024 e individuare il declino del sistema. Inoltre, tenuto presente che Mosca

è sempre stata considerata la vetrina del Paese, è verosimile che nelle altre città la situazione non sia migliore della capitale.

Per il 2023 il sito (<https://www.mos.ru/news/item/133505073/>) del comune di Mosca riportava i seguenti dati concernenti le opere realizzate:

completato il grande anello della metropolitana e aperte 9 nuove stazioni;

aperte 2 stazioni della metropolitana Pykhtino e Aeroporto Vnukovo;

aperte 3 stazioni della metropolitana Jakhomskaja, Lianozovo e Fiztekh;

aperti al traffico i diametri centrali nr 3 (85km, 39 stazioni) e nr 4 (86km, 36 stazioni) della metropolitana di superficie;

riaperta dopo il restauro la stazione fluviale Sud;

inaugurate due nuove linee regolari di trasporto fluviale;

aperta al traffico la direzione sud del diametro viabile veloce;

aperti 4 centri ospedalieri d'avanguardia;

aperto il complesso il nuovo centro clinico nr 1 per le malattie infettive;

inaugurato il complesso clinico-diagnostico del centro scientifico Loginov;

terminata la prima tappa di ristrutturazione della rete di ambulatori (in totale 200 policlinici)

costruiti 7,3 milioni di mq di fabbricati ad uso abitativo (dato dell'Istituto di Statistica Rosstat).

Sempre sul sito del comune di Mosca per il 2024 vengono riportati i seguenti risultati:

aperte 2 tratte e 7 stazioni della nuova linea Troickaja (16ma) della metro cittadina;

nuova stazione Potapovo della linea metro Sokolnicheskaja;

inaugurato nuovo centro di medicina nucleare del complesso clinico-ospedaliero nr 1 di Mosca;

inaugurato il parco di laboratori e ricerca applicata e il campus dell'Università Tecnica N.E. Bauman;

inaugurata la nuova cittadella-ginnasio N.V. Pushkov a Troizk;

inaugurata la funicolare di 769m nel parco mostre VDNKh;

inaugurato il secondo mercato ittico coperto a Mitino;

inaugurata la prima tappa del parco cinematografico di livello mondiale "Moskino";

costruiti 6,5 milioni di mq di fabbricati ad uso abitativo (dato preliminare).

Per quanto concerne le stazioni della metro si può notare che non hanno più lo stile imperiale delle prime costruite ai tempi di Stalin né lo sfarzo dei mosaici e marmi di quella più recente aperta nel 2003 nei pressi di Park Pobedy, sono semplici e funzionali e purtroppo non verranno decorate dai graffiti che adornano le metropolitane europee.

Per una corretta analisi va rilevato che al 31.12.2022 il Think Tank europeo guidato da Ursula von der Leyen aveva già confezionato nove pacchetti di sanzioni, nel corso del 2023 e del 2024 se ne erano aggiunti altri 3+3 e attualmente gli specialisti di Bruxelles stanno elaborando il 16o pacchetto. In base ai dati riportati dal sito <https://x-compliance.ru/statistics> dell'agenzia Interfax, aggiornato al 2 febbraio 2025, il numero di sanzioni dei Paesi democratici contro la Russia ammonta a 18.389.

La minaccia contro i Russi pronunciata già il 22 febbraio 2022 dall'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josef Borrell si è pienamente avverata: "Niente più shopping a Milano,

feste a Saint Tropez e diamanti ad Anversa. Questo è un primo passo". A ciò va aggiunto che i cittadini russi non possono più acquistare né Mercedes né Audi, Volkswagen, BMW, Jeep ecc. e che il mercato dell'auto in Russia è praticamente passato in mano ai produttori cinesi (60%) e ai produttori locali (30%).

Confrontando il disastro della Russia con la prosperità europea si può senz'altro concludere che se i risultati definitivi relativi al 2024 non modificheranno radicalmente il quadro, la Russia ha le ore contate.

Il 16o pacchetto di sanzioni di Ursula sarà fatale.

metro 2024 <https://realty.rbc.ru/news/676914a59a7947856d43b415>

<https://www.mos.ru/news/item/148661073/>

<https://77.rosstat.gov.ru/folder/70759/document/230310>

omeo imprese

In Emilia Romagna è possibile raccogliere manualmente il legname dall'alveo di un corso d'acqua

La redazione



Viene estesa a tutto il 2025 l'autorizzazione dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile a raccogliere il legname caduto in alveo o trasportato nei pressi delle sponde in aree demaniali, da parte dei privati nei corsi d'acqua del reticolo emiliano-romagnolo". Lo scrive il quotidiano Il Piacenza che riporta quanto deciso dalla Regione Emilia Romagna.

"Naturalmente si tratta di un'attività che affianca e non sostituisce in alcun modo la pulizia degli alvei che resta in capo alla Regione, ma rappresenta la possibilità di raccogliere manualmente, per soli usi personali e domestici, materiale vegetale, comunque privo di valore commerciale. La raccolta deve avvenire nel ri-

spetto delle regole stabilite dall'amministrazione.

Il prelievo dovrà riguardare legna già sradicata, per un quantitativo non superiore a 250 quintali all'anno e deve essere finalizzato all'autoconsumo, senza scopo di lucro. Il taglio delle piante cadute, per ridurre la dimensione, deve essere eseguito unicamente con una motosega o un altro strumento manuale.

L'attività può essere svolta con l'ausilio di mezzi di trasporto utilizzando esclusivamente la viabilità e gli accessi già presenti, senza comportare modifiche o alterazioni dello stato dei luoghi e, comunque, senza accedere all'alveo con mezzi a motore. Infine, il materiale prelevato (ramaglie, ceppaie e radici già asportate dalla corrente, ecc.) deve

venire allontanato dall'alveo, trasportato in luogo idoneo e adeguatamente gestito.

Le autorizzazioni sono rilasciate dall'Ufficio territoriale a seguito di apposita e specifica domanda. E' necessario inviare una comunicazione scritta alla sede competente dell'Ufficio territoriale dell'Agenzia regionale. Nella comunicazione si dovranno indicare: il nominativo del richiedente e il relativo indirizzo e numero di telefono; il corso d'acqua, la località e il tratto interessati; il periodo in cui si svolgerà la raccolta.

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa. In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, publicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri

L'UE continua a combattere per eliminare le mutilazioni genitali femminili

di R.B.



Le mutilazioni genitali femminili sono una violazione dei diritti umani e una forma di violenza efferata nei confronti delle donne, delle ragazze e delle bambine. Si stima che abbiano subito mutilazioni genitali oltre 200 milioni di donne nel mondo, di cui almeno 600 000 in Europa. Si tratta di un modo per affermare il dominio ed esercitare il controllo sociale su donne, ragazze e bambine. Questa pratica, che comporta conseguenze fisiche e psicologiche gravi e permanenti, non trova giustificazione alcuna sotto il profilo medico o etico ed è inammissibile ovunque". E' quanto

hanno dichiarato la Commissione europea e l'Alta rappresentante/Vicepresidente Kaja Kallas in occasione della Giornata internazionale della tolleranza zero contro le mutilazioni genitali femminili, che si celebra il 6 febbraio di ogni anno. Nel confermare il forte impegno dell'UE per debellare tale pratica in Europa e nel resto del mondo nella dichiarazione si legge ancora: "Siamo determinati a combattere ed eliminare le mutilazioni genitali femminili nell'UE e nel resto del mondo. Lo scorso anno abbiamo adottato la direttiva dell'UE sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza

domestica, che impone agli Stati membri di includere la mutilazione genitale femminile come reato specifico nei rispettivi codici penali, di adottare misure preventive e predisporre azioni di formazione per gli operatori sanitari, di fornire alle sopravvissute un sostegno specialistico specifico e di raccogliere dati sui casi segnalati di mutilazioni genitali femminili.

L'UE sostiene progetti per combattere le mutilazioni genitali femminili in tutto il mondo, dialogando con le comunità e trasformando le norme sociali attraverso un'azione colletti-

va. Dal 2016 l'UE collabora con diversi partner su programmi quali l'iniziativa Spotlight UE-ONU per porre fine a questa pratica raccapricciante.

Ribadiamo il nostro impegno a collaborare con i governi, la società civile e le organizzazioni internazionali per far sì che la pratica delle mutilazioni genitali femminili sia universalmente condannata e debellata. L'Unione europea continuerà a collaborare con i partner mondiali per adottare una posizione di tolleranza zero nei confronti delle mutilazioni genitali femminili e per costruire un mondo in cui tutte le bambine, le ragazze e le donne possano vivere libere da ogni forma di violenza e discriminazione".

Quello della MGF è un problema del quale Bruxelles, attraverso il Parlamento e la Commissione, se ne è occupato a più riprese attraverso

risoluzioni, interrogazioni ed interventi in aula. Tra questi Il Patto Sociale ricorda il Documento di lavoro "Mutilazioni Genitali Femminili" che l'on. Cristiana Muscardini, incaricata dalla commissione per i diritti della donna, presentò al Parlamento europeo a settembre 2008, nel quale proponeva l'armonizzazione delle legislazioni dei Paesi europei contro il violento abominio. Ed il Parlamento, durante la sessione plenaria di febbraio 2009, approvava con 647 voti favorevoli, 10 contrari e 24 astensioni, la relazione condannando «fermamente» le MGF come «violazione dei diritti umani fondamentali» e «pesante attentato all'integrità psicofisica» delle donne e delle bambine che le subiscono. E chiedeva perciò "agli Stati membri di adottare disposizioni legislative specifiche sulle mutilazioni genitali femminili oppure, in base alla vigente legislazione, di perseguire penal-

mente chiunque le metta in atto". Il Parlamento sollecitava quindi l'elaborazione di una chiara strategia globale e dei piani d'azione nell'intento di «bandire le MGF nell'Unione europea» e, attraverso meccanismi giuridici, amministrativi, preventivi, educativi e sociali, consentire alle vittime reali e potenziali di ottenere una valida protezione. Esortava poi a respingere la pratica della "puntura alternativa" ed ogni tipo di medicalizzazione, proposte come soluzione di mediazione tra la circoscisione del clitoride e il rispetto di tradizioni identitarie, «poiché ciò significherebbe soltanto giustificare e accettare la pratica della mutilazione genitale» nel territorio dell'UE.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Il Vicepresidente esecutivo Fitto visita la Grecia per discutere della politica di coesione

La redazione



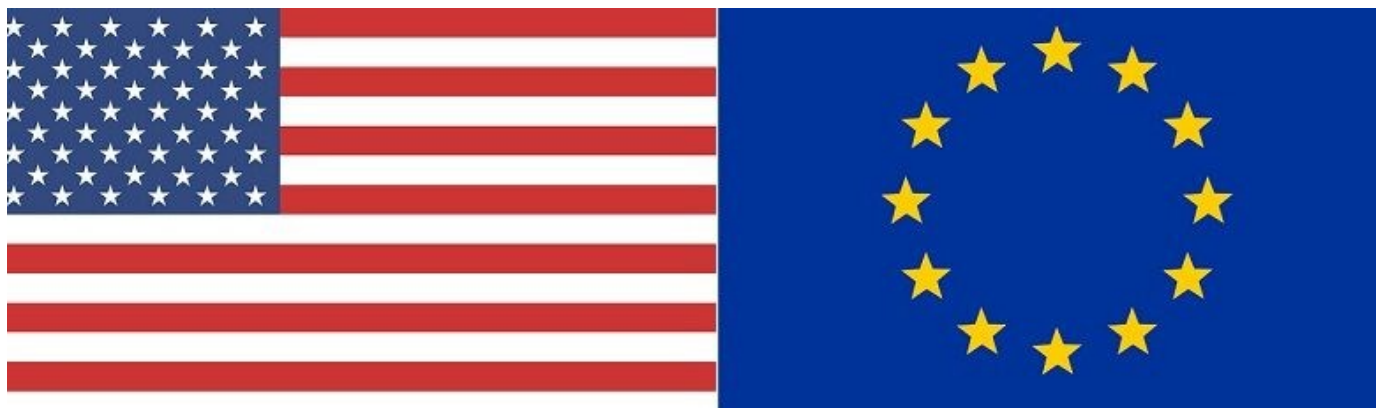
I Vicepresidente esecutivo Raffaele Fitto visiterà la Grecia giovedì 13 e venerdì 14 febbraio per dialogare con le autorità nazionali e locali sull'attuazione della politica di coesione e sui suoi futuri indirizzi. La visita prevede riunioni con il Primo ministro Kyriakos Mitsotakis, il Ministro supplente del-

le Finanze Nicolaos Papathanasis e il Ministro degli Affari marittimi e della politica insulare Christos Stylianides. Fitto incontrerà inoltre governatori regionali e sindaci delle principali città greche per parlare dell'agenda dell'UE per lo sviluppo urbano e l'edilizia abitativa. Spazio anche per una visita alla metropolitana, finan-

ziata dall'UE, che collega Atene al porto del Pireo. Infine, il Vicepresidente esecutivo incontrerà il Ministro degli Affari marittimi e della politica insulare per discutere le priorità specifiche delle isole.

Dichiarazione della Commissione europea sulla potenziale imposizione di dazi sull'acciaio e sull'alluminio dell'UE da parte degli Stati Uniti

La redazione



In seguito alle dichiarazioni sull'imposizione dei dazi fatte dal Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, la Commissione europea dichiara: "Attualmente non abbiamo ricevuto alcuna notifica ufficiale in merito all'imposizione di ulteriori dazi sulle merci dell'UE. Non risponderemo ad annunci generici senza particolari o chiarimenti per iscritto. L'UE non vede alcuna giustificazione all'imposizione di dazi sulle sue esportazioni. Reagiremo per proteggere gli interessi delle impre-

se, dei lavoratori e dei consumatori europei da misure ingiustificate.

In generale l'imposizione di dazi sarebbe illegale ed economicamente controproducente, soprattutto vista la profonda integrazione delle catene di produzione che l'UE e gli Stati Uniti hanno raggiunto grazie al commercio e agli investimenti transatlantici. I dazi sono essenzialmente tasse. Imponendo dazi, gli Stati Uniti tasserebbero i propri cittadini, aumentando i costi per le imprese e

alimentando l'inflazione. I dazi inoltre aumentano l'incertezza economica e perturbano l'efficienza e l'integrazione dei mercati globali".

Dieci ispezioni della Ue su navi a gennaio per contrastare il traffico d'armi verso la Libia

di Luigi De Renata

Nel mese di gennaio 2025, l'operazione EuNavFor Med – "Irimi", la missione aeronavale dell'Unione europea incaricata di applicare l'embargo Onu sulle armi in Libia, ha svolto dieci ispezioni a bordo con il consenso dei comandanti (contro le quattro di dicembre per un totale di 702 cosiddetti "approcci amichevoli" da inizio mandato) e indagate 381 navi mercantili tramite chiamate radio (a ottobre erano 501, per un totale di 17.142). L'operazione ha inoltre monitorato 52 voli sospetti (a dicembre erano 44, 1.750 in totale) e ha continuato a vigilare su 25 aeroporti e 16 porti e terminali petroliferi. Dal lancio della missione il 31 marzo 2020, EuNavFor Med-Irimi, attualmente comandata dal contrammiraglio Valentino Rinaldi, ha sequestrato carichi violatori dell'embargo in tre occasioni, dirottando le navi verso porti dell'Unione europea. Irimi ha prodotto 68 rapporti per il Panel di esperti delle Nazioni Unite sulla Libia, la maggior parte dei quali riguarda violazioni dell'embargo sulle armi e attività di contrabbando di petrolio. Attraverso la Cellula di informazione sulla criminalità, integrata nella missione, sono state emesse 92 raccomandazioni per ispezioni in porti europei (di cui una emessa a dicembre 2024), con 73 ispezioni effettivamente condotte dalle autorità competenti.

Il Consiglio Ue dovrebbe disporre nelle prossime settimane il rinnovo della missione, in scadenza il 31 marzo 2025. Dopo la prima Conferenza di Berlino, il Consiglio dell'Unione europea ha deciso di lanciare, il 31 marzo 2020, l'operazione militare denominata EuNavFor Med-Irimi, principalmente marittima e incentrata sull'attuazione dell'embar-

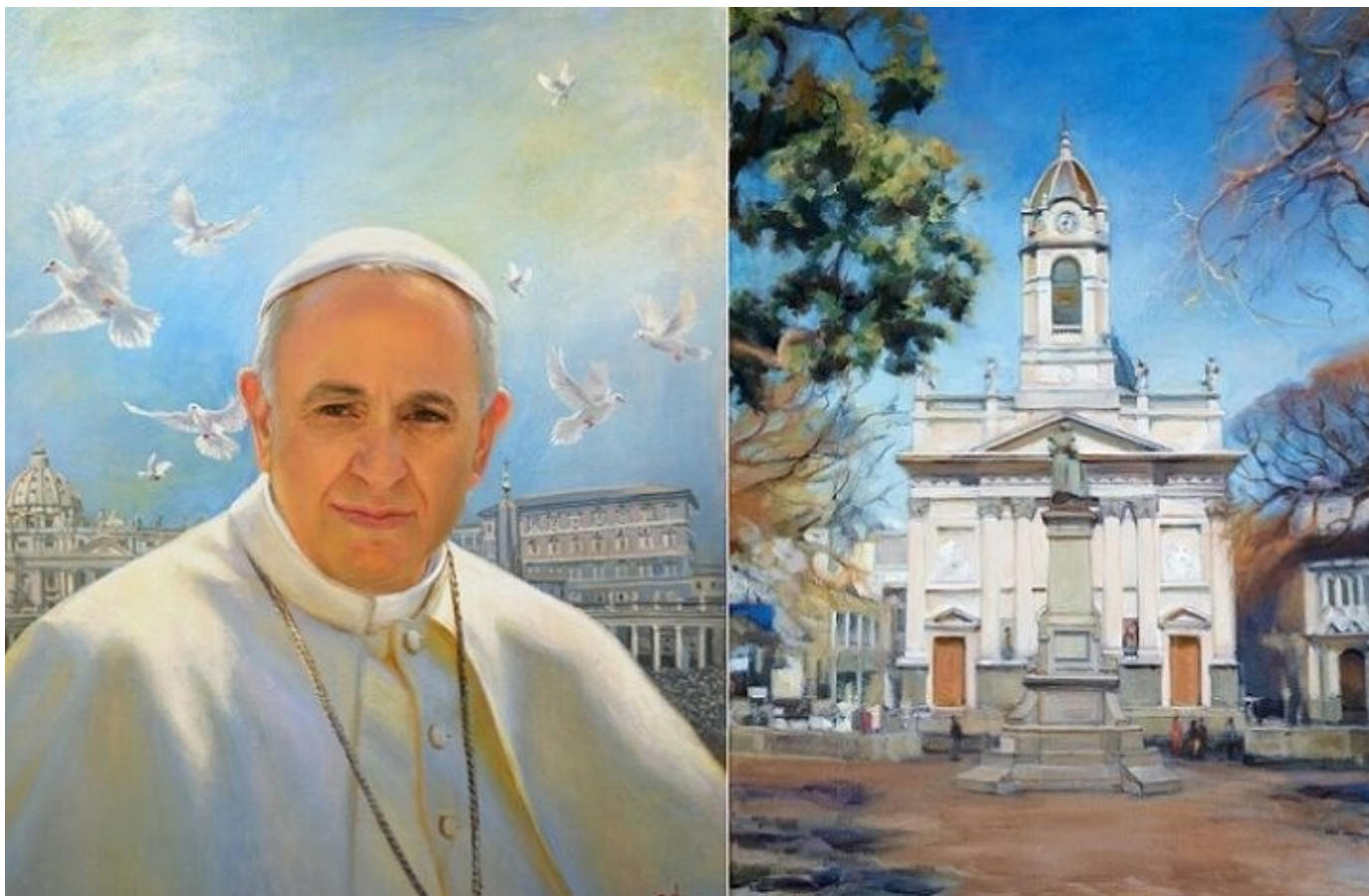


go delle Nazioni Unite sulle armi alla Libia. Irimi fa parte dell'approccio integrato europeo alla Libia che prevede sforzi politici, militari, economici e umanitari per portare stabilità e sicurezza nel Paese. I compiti dell'operazione sono: contrastare il traffico illegale di armi, sostenendo l'attuazione dell'embargo sulle armi nei confronti della Libia sulla base delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (compito principale); raccogliere informazioni sul contrabbando di petrolio, in particolare per le sue conseguenze sull'economia libica e il suo possibile utilizzo per finanziare il mercato delle armi; contribuire all'interruzione del modello commerciale del traffico di migranti raccogliendo informazioni con mezzi aerei e condividendole con Frontex e le autorità nazionali competenti; sostenere lo sviluppo della capacità di ricerca e soccorso delle pertinenti istituzioni libiche attraverso la formazione. In particolare, quest'ultima attività non è stata ancora attuata.

Lo scorso mese di gennaio 2025, il Consiglio di sicurezza ha aggiornato il regime di sanzioni sulla Libia, esentando alcune attività dall'embargo sulle armi. In particolare, il Consiglio ha deciso che il suddetto embargo sulle armi non si applicherà a nessuna assistenza tecnica o formazione fornita dagli Stati membri alle forze di sicurezza libiche, intesa esclusivamente a promuovere il processo di riunificazione delle istituzioni militari e di sicurezza libiche. Inoltre, il Palazzo di vetro ha affermato che tale embargo sulle armi non deve essere applicato ad aeromobili militari o navi militari temporaneamente introdotti nel territorio libico esclusivamente per consegnare articoli o facilitare attività altrimenti esentate o non coperte dall'embargo.

Il pittore russo Safronov regala al Papa il ritratto che ha viaggiato nell'orbita terrestre

di R.B.



Nikas Safronov è una delle figure iconiche dell'arte contemporanea russa, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo per i suoi ritratti a capi di Stato e celebrità. Anche da Papa Francesco è tra i suoi estimatori dopo essere rimasto colpito dal dipinto che raffigurava il primo luogo del suo ministero, il Santuario di San José de Flores a Buenos Aires. In questi giorni il Pontefice ha ricevuto l'artista in Vaticano il quale gli ha donato il suo ritratto. L'opera ha visitato la Stazione Spaziale Internazionale da marzo a fine settembre 2022, è stata nello spazio e insieme all'equipaggio ha compiuto più di 3.000 giri intorno alla Terra. Ora il dipinto di Safronov ha conquistato

un posto speciale nella collezione del Pontefice.

Papa Francesco ha sempre sottolineato l'importanza della cultura russa e la sua inseparabilità dalla cultura mondiale e dopo aver invitato Safronov a tenere mostre in Europa, anche in Vaticano, ha espresso la speranza che la cultura russa sia sempre presente sulla scena culturale mondiale.

L'attività creativa di Nikas Safronov è iniziata nel 1978, quando è stata organizzata la sua prima mostra personale a Panevezys, e da allora la sua fama di brillante simbolista, ritrattista e sperimentatore è cresciuta di mostra in mostra, di conferenza in conferenza. Nikas ha aperto

una nuova direzione nell'arte mondiale Dream Vision, ma l'artista lavora costantemente nel realismo. All'attivo, solo negli ultimi 10 anni, ci sono più di trecentoventi mostre personali in tutto il mondo visitate da centinaia di migliaia di persone.

Questo non è il primo incontro di Safronov con un Pontefice, all'inizio degli anni 2000 aveva incontrato Papa Giovanni Paolo II.

La 'catena globale del valore' del Fentanyl

di L.D.R.



I Fentanyl è un oppiaceo di origine sintetica, originariamente è un analgesico ma è stato trasformato dai network transnazionali in una droga micidiale venduta che ha suscitato una domanda altissima da parte dei consumatori americani. Basata su elementi chimici provenienti da Cina e India, la droga viene predisposta in laboratori che si trovano in Messico, gestiti da gang criminali.

Le componenti entrano di solito attraverso i porti messicani di Manzanillo e Lazaro Cardenas, sul Pacifico, nascoste in partite di alimentari, di materiali legittimi, come ad esempio medicine normali e proseguono verso una rete di laboratori vicino al confine Nord dove le bande criminali hanno predisposto quanto occorre a lavorare gli elementi comprati da venditori indiani e cinesi e hanno ingaggiato i

'cucinieri': veterani ma anche molti giovani periti chimici reclutati con paghe allettanti.

All'inizio il Fentanyl era inviato in polvere, poi si è passati a confezionare montagne di pillole, note come M30, più facili da trasportare e meno letali rispetto alla polvere. Ogni anno negli Usa muoiono decine di migliaia di persone a causa di overdose provocata dal mix di questa droga con altri veleni, a cominciare dall'eroina. Le pasticche sono sigillate in sacchetti di forme diverse, agili da piazzare in vani speciali su vetture, camion, vagoni ferroviari.

Il business è nelle mani del cartello di Sinaloa e dei rivali di Jalisco-Nueva Generación, le due principali organizzazioni attive a sud del Rio Grande, in competizione tra loro in battaglia per prendersi piazze e corridoi logistici verso gli States. Nel

2023 i figli del Chapo, oggi al comando di Sinaloa, hanno finto di sospendere la produzione, un ordine che in realtà è servito per contenere o eliminare piccoli nuclei concorrenti attratti da un business con un rapporto costi/ricavi notevolissimo: mettere insieme un chilogrammo costa 800 dollari e ne frutta 640mila.

Molti centri di produzione sono stati spostati da Culiacan alle regioni di Sonora e Baja California, per accorciare il più possibile le distanze tra produzione e distribuzione. A provvedere allo smistamento dalla prima alla seconda sono spesso 'muli' con regolare passaporto americano, donne e uomini insospettabili che provano ad attraversare i check point in cambio di una ricompensa generosa.

L'Ue apre alle terapie a base di psichedelici

di C.S.



Si chiama PsyPal ed è il primo progetto di ricerca clinica finanziato con 6,5 milioni di euro del programma Horizon Europe dell'Ue che indagherà sui trattamenti per la salute mentale assistiti da sostanze psichedeliche. PsyPal ricercherà i potenziali della terapia assistita da psilocibina per alleviare l'ansia e la depressione nei pazienti in cure palliative e in particolar modo si concentrerà su pazienti con malattia polmonare ostruttiva cronica, sclerosi multipla, sclerosi laterale amiotrofica e morbo di Parkinson atipico. Il progetto coinvolge 19 organizzazioni provenienti da 9 Paesi europei, con circa 100 pazienti che saranno reclutati in 4 diversi siti clinici in tutta Europa.

Il progetto è stato presentato al Parlamento europeo il 9 aprile 2024 grazie all'eurodeputato Cyrus Engerer del "Gruppo di interesse MEP per la salute mentale e le condizioni neurologiche" e del "Gruppo d'azione per l'uso medico delle sostanze psichedeliche".

Gli psichedelici sono per la maggior parte illegali in tutta Europa perché nelle Convenzioni delle Nazioni Unite si trovano nella tabella 1, quella per cui non sono riconosciuti ufficialmente per uso medico, ma recentemente la ricerca è tornata a suggerire che gli psichedelici hanno un potenziale significativo per la gestione dei disturbi di salute mentale come il disturbo da stress post-traumatico, l'anoressia e la depres-

sione. L'Australia è stata il primo paese al mondo a regolamentarne ufficialmente l'uso medico mentre negli Usa l'apertura alla sperimentazione di simile terapia si è bloccata. L'Italia ha recentemente ospitato un convegno tra specialisti di tutto il mondo per fare il punto sia sul percorso terapeutico che sul quadro normativo entro cui l'apertura della Ue possa concretizzarsi nei singoli Paesi.

Il Turkmenistan vieta di usare i giornali con foto del presidente come carta igienica

di L.D.R.



Una direttiva entrata in vigore a gennaio in Turkmenistan vieta ai cittadini di utilizzare i quotidiani statali, spesso ricchi di foto del presidente Serdar Berdimuhamedov e di suo padre (e predecessore) Gurbanguly, per "scopi diversi dalla lettura", segnatamente come carta igienica. Lo riporta "Radio Free Asia", agenzia finanziata dal Congresso degli Stati Uniti con una fitta rete di fonti in Asia centrale.

Il provvedimento rientra nel quadro di un più ampio rafforzamento dei controlli sull'utilizzo della stampa. I dipendenti pubblici, già costretti ad abbonarsi alle pubblicazioni statali, sono ora tenuti a firmare un impegno scritto a "non contaminare pagine di giornali e riviste contenenti

immagini" della famiglia Berdimuhamedov. In Turkmenistan, dove i quotidiani sono soggetti a rigidissime forme di censura e dove la popolazione vive in condizioni di povertà tra le più acute della regione, i giornali sono infatti spesso utilizzati per imballare pacchi, per accendere fuori o, persino, come carta igienica.

"Radio Free Asia" scrive anche che, per monitorare il rispetto delle nuove norme in vigore, le autorità di Ashgabat stanno valutando la possibilità d'introdurre codici Qr su ogni pagina dei quotidiani, misura che consentirebbe di risalire ai responsabili di eventuali violazioni. L'agenzia riporta le parole pronunciate in condizioni d'anonimato da un funzionario statale: "Abbiamo paura di lasciare che i bambini tocchino i

giornali: se dovessero strappare accidentalmente una foto del presidente, potremmo perdere il lavoro".

Secondo l'organizzazione Reporter senza frontiere (Rsf), il Turkmenistan si colloca abitualmente agli ultimi posti della classifica mondiale sulla libertà di stampa. La situazione non è cambiata dopo il trasferimento dei poteri da Gurbanguly Berdimuhamedov al figlio Serdar, con il primo che continua a mantenere una fortissima influenza sulla vita politica del Paese centrasiano. Entrambi, comunque, sono protagonisti di un culto della personalità con pochi pari al mondo.

L'escalation di violenza tra fazioni in Sudan induce Medici senza frontiere a lasciare Khartoum

di Carlo Sala

In Sudan, dove le Forze di Supporto Rapido combattono contro gli ex amici dell'esercito regolare, 25 milioni di persone soffrono la fame e rimangono spesso vittime delle offensive degli uni o degli altri mentre provano a fronteggiare la fame.

Gli scontri in atto tra le opposte fazioni dal 15 aprile 2023 hanno provocato decine di migliaia di morti e 10 milioni di senza tetto. Vittorio Oppizzi, responsabile dei programmi di Medici senza frontiere nel Paese africano, ha parlato al Corriere della Sera della «più grave crisi di sfollati al mondo: una persona su 5 costretta a fuggire per la guerra».

«A Khartoum si combatte di quartiere in quartiere. El Fashir in Darfur è sotto assedio da nove mesi. A dicembre hanno cominciato a bombardare sui campi di Zam Zam e in altre zone: Jazira e Sennar, gli Stati-granaio del Paese» ha detto Oppizzi, asserendo che «non c'è Paese al mondo dove ci sia più gente a rischio del Sudan».

Matteo D'Alonzo, hospital manager di Emergency a Khartoum stima che «saranno 30,4 milioni i sudanesi in necessità di aiuti umanitari nel 2025, circa due terzi dell'intera popolazione del Paese». La violenza degli scontri nella capitale Khartoum ha già indotto a inizio anno Medici senza frontiere a lasciare la città, dove gestiva un ospedale

Due generali sono gli attori principali della escalation in cui il Sudan precipita sempre più: da un lato Abdel Fattah al Burhan, presidente del Consiglio supremo di transizione e comandante in capo delle forze armate, dall'altro il suo vice Mohamed

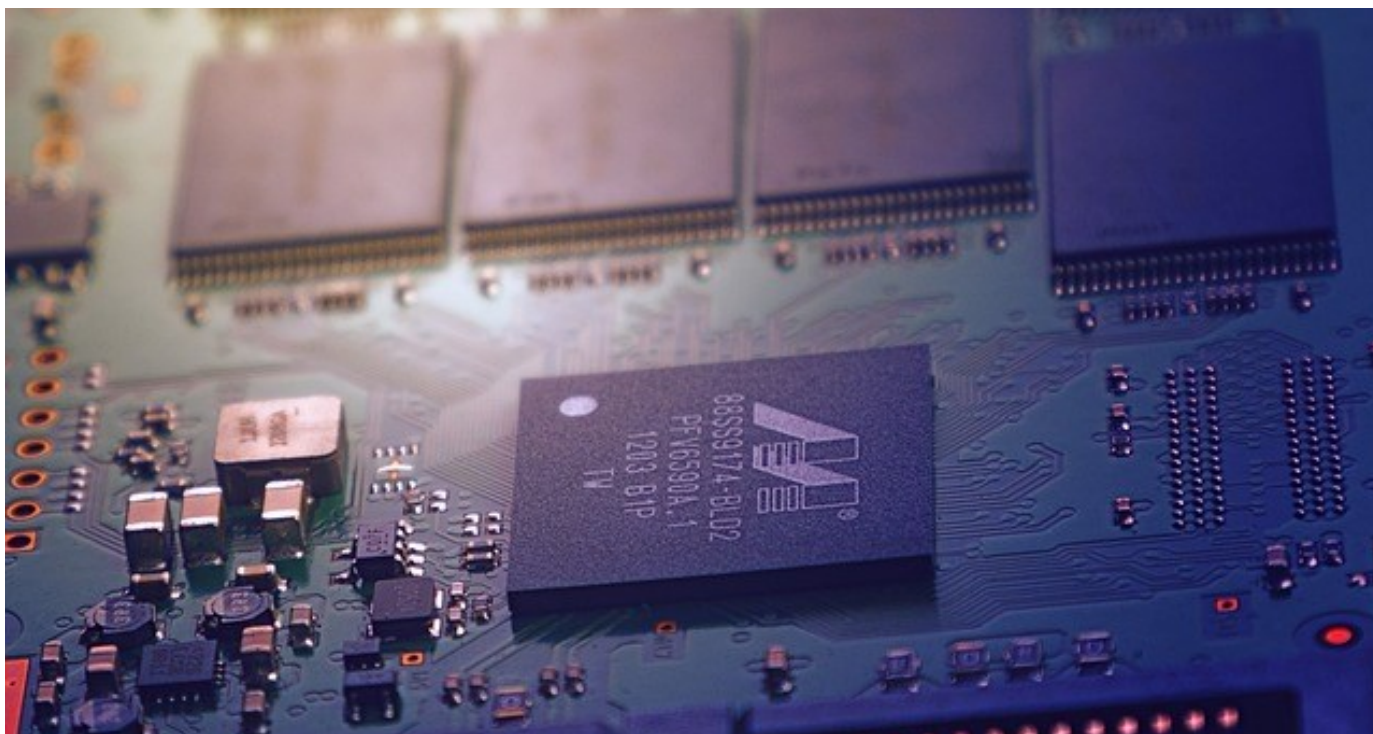


Hamdan Dagalo, detto "Hemeti", a capo dei paramilitari delle Forze di supporto rapido (Rsf). Nell'aprile del 2019 i due furono protagonisti del colpo di Stato che rovesciò il regime di Omar al Bashir, l'uomo che aveva dominato la vita politica del Sudan sin dalla fine degli anni Ottanta. L'accordo tra Al Burhan e Dagalo ha però iniziato a vacillare dopo l'accordo per la formazione di un nuovo governo di transizione a guida civile. Una delle parti più sensibili del documento prevedeva infatti l'integrazione delle Rsf guidate da Dagalo – che negli anni hanno accumulato enormi ricchezze attraverso la graduale acquisizione di istituzioni finanziarie sudanesi e delle riserve auree – e la cessione di lucrose proprietà militari nell'agricoltura, nel commercio e in altre industrie, una fonte cruciale di potere per un esercito che ha spesso esternalizzato l'azione militare alle milizie regionali. Dagalo e i suoi uomini vantano strettissimi rapporti con la compagnia paramilitare russa Wagner e con gli Emirati per quanto concerne

lo sfruttamento delle miniere d'oro. Abu Dhabi è infatti un hub globale dell'oro, a cui la Wagner rivende quello dal Sudan e con gli Emirati "Hemeti" aveva costruito negli anni un rapporto privilegiato andato tuttavia deteriorandosi da quando il generale ha iniziato a stringere alleanze con i capi tribù del Darfur (di cui è originario), molti dei quali sono islamisti esponenti di spicco del vecchio regime di Bashir. Dall'altra parte l'Egitto di Abdel Fattah al Sisi ha allacciato legami molto stretti con il Consiglio sovrano di Khartoum, effettuando frequenti esercitazioni militari congiunte. Al Sisi condivide con Al Burhan l'aver fatto carriera come militare e vede in Burhan un referente più affidabile per quel che riguarda la posizione del Sudan rispetto alla Grande diga della rinascita (Gerd), la maxi infrastruttura in fase di costruzione sul Nilo Azzurro in Etiopia e ritenuta dal Cairo come una minaccia esistenziale alla propria autonomia energetica.

Gli Emirati Arabi costruiranno un mega data center in Francia

di C.S.



Gli Emirati Arabi Uniti costruiranno un maxi data center in Francia. Lo ha reso noto l'Eliseo, spiegando che è stato firmato a Parigi un partenariato in presenza del presidente francese Emmanuel Macron e dell'omologo emiratino Mohamed Bin Zayed Al Nahyan. Il progetto prevede un investimento fra i 30 e i 50 miliardi di euro e, al momento, deve ancora essere deciso il sito in cui sorgerà la struttura. Il data center avrà una capacità di calcolo che potrà arrivare fino a un gigawatt e sorgerà all'interno di un campus dedicato all'Intelligenza artificiale (IA), che sarà sviluppato dal fondo di investimento emiratino Mgx coadiuvato da un consorzio di investitori francesi e del Paese del Golfo. Macron e Mohamed Bin Zayed "hanno espresso la volontà di creare una partnership strategica nel campo dell'Intelligenza artificiale e si sono impegnati a esplorare collaborazioni

su progetti e investimenti a sostegno dello sviluppo della filiera dell'intelligenza artificiale", si legge in una dichiarazione congiunta franco-emiratina.

Un annuncio sulla prima parte dei finanziamenti arriverà a maggio durante il Summit Choose France 2025, appuntamento annuale che riunisce a Parigi aziende mondiali di diversi settori. Secondo quanto riferito dalla presidenza francese, Abu Dhabi si è impegnata anche a "esplorare delle collaborazioni su progetti di investimento che sostengono lo sviluppo della catena di valore dell'Intelligenza artificiale". In particolare, questi dossier riguarderanno altri data center, i microchip e una collaborazione accademica tra la Francia e gli Emirati Arabi Uniti. Poco prima dell'annuncio dell'accordo, la ministra francese responsabile dell'Intelligenza artificiale, Clara Chappaz, ha annunciato che ben 35

siti in Francia sono pronti per la creazione di nuovi data center. Una spinta verso l'innovazione, quella francese, che giunge proprio in vista del vertice sull'Intelligenza artificiale che si terrà a Parigi i prossimi 10 e 11 febbraio, a cui è prevista la partecipazione di oltre cento Paesi. Fra i partecipanti più attesi al vertice figurano il vicepresidente degli Stati Uniti James David Vance, il vicepremier cinese Zhang Guoqing, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il cancelliere tedesco Olaf Scholz.

Gli Emirati Arabi Uniti, tra i maggiori paesi produttori di petrolio, sono partner di lunga data degli Stati Uniti in materia di sicurezza e puntano a occupare un ruolo sempre più importante nel campo dell'Intelligenza artificiale, in un contesto di crescente concorrenza con i vicini Qatar e Arabia Saudita. Non a caso il tema dell'IA, nel quadro della coo-

perazione tecnologica, è stato al centro dell'agenda del presidente emiratino Mohamed bin Zayed Al Nahyan durante una visita a Washington lo scorso dicembre. La spinta di Abu Dhabi verso l'Intelligenza artificiale è guidata dalla holding G42 e da Mgx, di cui è partner il fondo sovrano da 330 miliardi di dollari Mubadala. Il mese scorso, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha presentato una joint venture denominata Stargate, che coinvolge gli investitori azionari OpenAI, SoftBank e Oracle, alla quale partecipa anche Mgx. I partner di Stargate hanno promesso di investire inizialmente 100 miliardi di dollari per costruire i server che forniranno potenza di calcolo all'Intelligenza artificiale.

Lo scorso settembre, Mgx, BlackRock, Global Infrastructure Partners (Gip), Microsoft hanno annunciato la

Global IA Infrastructure Investment Partnership (Gaiip), con l'obiettivo di effettuare investimenti in nuovi data center per soddisfare la crescente domanda di potenza di calcolo, nonché in infrastrutture energetiche per creare nuove fonti di energia per queste strutture. Questa partnership contribuisce a sostenere un ampio ecosistema IA, fornendo pieno accesso su base non esclusiva a una vasta gamma di partner e aziende. Per esempio, Nvidia supporterà Gaiip offrendo la sua competenza nei data center, a beneficio dell'ecosistema dell'Intelligenza artificiale. La Gaiip si impegnerà attivamente anche con i leader del settore per aiutare a migliorare le catene di fornitura IA e l'approvvigionamento energetico a vantaggio dei suoi clienti e del settore.

Fonti informate citate dalla stampa internazionale hanno riferito che

Sam Altman, l'amministratore delegato di OpenAI (nota per lo sviluppo del popolare modello di linguaggio IA ChatGpt), ha programmato per questa settimana una visita negli Emirati Arabi Uniti per discutere con il gruppo di investimento Mgx della raccolta fondi da 40 miliardi di dollari lanciata per sostenere la prossima fase di crescita ed espansione. La tappa di Altman ad Abu Dhabi assume particolare rilievo alla luce della sfida statunitense rappresentata dalla cinese DeepSeek, modello di Intelligenza artificiale generativa più economica rispetto a OpenAI. L'obiettivo di Altman è quello di ottenere garanzie sui finanziamenti per i progetti in corso, tra cui Stargate.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

In attesa di Giustizia: sindrome da accerchiamento

di Manuel Sarno



Ennesima tappa del conflitto dichiarato dalla magistratura associata alla riforma sulla separazione delle carriere è stata la mancata partecipazione dei vertici degli Uffici Giudiziari milanesi alla Inaugurazione dell'Anno Giudiziario dell'Unione delle Camere Penali che, con sede unica come di consueto per il 2025, era stata organizzata proprio a Milano: la motivazione è stata che si sarebbe trattato di un contesto aprioristicamente

ritenuto inteso a delegittimare la magistratura.

Termini forti, frutto di fallace capacità divinatoria rispetto ad un evento prima ancora che venisse celebrato, ed una scelta che ha avuto come risultato quello di sottrarsi al confronto con l'avvocatura su temi di grande attualità; un rifiuto che, questo sì, suona come uno strappo con quella categoria che non persegue finalità di parte, politiche o di con-

servazione del consenso ma la cui funzione risiede nell'assicurare che siano rispettate le regole del giusto processo. Un'occasione persa di interloquire con giuristi di elevato profilo, professionisti, accademici e statisti di un tempo andato come un lucidissimo Claudio Martelli che ha ricordato come Giovanni Falcone nel pieno rispetto delle regole processuali abbia inferto colpi durissimi alla criminalità organizzata mentre la Procura di Milano, stra-

pazzando a suo uso e consumo il codice di procedura penale ha unicamente creato i presupposti perché la corruzione, tutt'altro che debellata, si facesse più accorta e subdola ed abbia innalzato le tariffe.

Quei magistrati hanno giurato sulla Costituzione, quella che viene ora sventolata nelle manifestazioni di protesta come un tatzebao, ma sembrano dimentichi che la difesa conosce la sacralità del canone costituzionale e che gli avvocati ne sono i garanti, che proprio la nostra Carta Fondamentale (in cui sono mirabilmente confluite armonizzandosi due ideologie, quella cattolica e quella marxista non senza qualche influsso gentiliano-hegeliano) insegna la centrale importanza di un dialogo culturalmente alto tra avversari che non siano mai nemici ed i risultati migliori originano proprio dalla diversità delle posizioni e delle idee.

L'avvocato, il difensore, dovrebbe, quindi, essere visto interlocutore privilegiato per scongiurare quella deriva normativa che ormai lo relega al ruolo di silente redattore di mail nella cornice di un processo penale deprivato del contributo intellettuale e dialettico portato dalla oralità che altrettanto mortifica la giurisdizione in entrambe le sue componenti, requirente e giudicante, con il pretesto di offrire maggiore slancio ad una macchina ingolfata.

L'invito a confrontarsi declinato dai magistrati milanesi è sintomatico di una sorta di sindrome da accerchiamento e, detta tutta, di un abbassamento del livello della coscienza civile che ultimamente si è in più occasioni ed a più voci manifestato: sarebbe però sbagliato offendersi per il "gran rifiuto". È preferibile trarne stimoli perché contegni simili, esprimono in ultimo che lo Stato di diritto è un bene ancora da tutelare e su cui l'avvocatura per prima deve vigilare.

La Costituzione, sempre quella, non basta averla in un cassetto, leggerla, giurarci sopra e meno che mai sbandiarla: bisogna comprendere cosa c'è scritto in ogni sua parte e ricordare che sono stati gli Italiani, nel cui nome viene resa giustizia, che hanno sottoscritto quel vituperato disegno di legge di iniziativa popolare per la separazione delle carriere: è innanzitutto alla volontà del popolo sovrano che viene con tali metodi opposta la ferma contrapposizione alla riforma e proseguendo su questa china, la magi-

stratura non si rende conto che si sta ulteriormente delegittimando da sola pur coltivando il convincimento di avere sempre ragione. Sarà, forse, per questo motivo che, mutuando il pensiero di Bertold Brecht, noi avvocati siamo seduti dalla parte del torto perché dalla parte della ragione i posti erano tutti occupati.



Toghe&Teglie: risotto con zucca, luganega e pancetta affumicata

di Giuseppe Barreca

Buon San Valentino ai lettori di questa rubrica, sono Giuseppe Barreca della sezione mantovana del Gruppo Toghe & Teglie e, pur avendo radici in terra di Calabria, sono oggi a proporvi un piatto che ha come ingrediente principale quella zucca la cui migliore qualità si coltiva proprio nel mantovano, un piatto che potrà essere la squisitezza da mettere in tavola per una cena romantica il 14 febbraio...ma non solo.

La zucca, va detto, è molto versatile, si presta ad essere utilizzata come contorno, come ripieno di eccellenti ravioli oppure come componente di preparazioni più complesse il cui sapore risente del mirabile coniugio tra la sua dolcezza e la sapidità di altri. Come in questo caso.

Dunque, procuratevi una zucca, tagliatela a spicchi e mettetene parte in forno a cuocere per poi trarne la polpa da utilizzare nella mantecatura e qualche tocchetto sottratto alla cottura finale da inserire nel risotto per ultimarla quando si sarà più o meno a metà del processo.

Occorre poi della salsiccia di tipo luganega, da mondare della pelle e



sbriciolare per essere unita al risotto in cottura e serve della pancetta affumicata tagliata a dadini da far soffriggere separatamente nel suo grasso rendendola croccante all'esterno: se non l'avete mai provata ed avete la fortuna di trovarla, suggerisco quella di Pata Negra.

Passiamo al risotto: soffritto come da manuale con cipolla, burro, un filo di olio evo per sgranare il riso (Carnaroli Tenuta San Massimo è l'ideale), sfumate con vino bianco e ricoprite con brodo di carne o di

verdura se gradito un sapore più delicato. Fatto in casa, ovviamente.

Dopo qualche minuto unite la luganega sbriciolata per farla cuocere insieme al riso e verso metà preparazione i tocchetti di zucca, quasi alla fine la polpa di zucca già ridotta a una sorta di purea con una forchetta.

Spegnete il fuoco quando manca circa un minuto al termine di cottura suggerito e ultimate mantecando con burro chiarificato e parmigiano invecchiato: ottimo quello 60 mesi che viene addolcito dalla zucca. Spolverate con il bacon intiepidito che avrete tenuto da parte o proprio fatto soffriggere poco prima dell'uso miscelandolo e lasciate riposare brevemente il risotto senza più mescolare prima del servizio.

Buon appetito!



Fallimento programmato e preoccupante di una 'riforma'

di Milosao



Per i cittadini
le leggi si
applicano,
per gli amici
si
interpretano,
per alcuni si
eludono.

Giovanni Giolitti

Era il 4 settembre 1961 quando il Congresso statunitense approvò il Foreign Assistance Act (la Legge sull'Assistenza estera; n.d.a.). Dopo quell'ap-

provazione l'allora presidente democratico degli Stati Uniti d'America, John Fitzgerald Kennedy, firmò un ordine esecutivo con il quale si ufficializzò la costituzione dell'USAID (United States Agency for International Development – Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale; n.d.a.). Si trattava di un'agenzia che doveva gestire tutti gli aiuti internazionali statunitensi per vari Paesi del mondo. Aiuti che fino ad allora facevano parte del "Piano Marshall" per la ripresa, la ricostruzione dell'Europa occidentale. Il piano è stato annunciato pub-

blicamente il 5 giugno 1947 dall'allora Segretario di Stato George Marshall, dal quale prese anche il nome.

USAID, dalla sua costituzione e fino a pochi giorni fa, ha gestito ingenti somme miliardarie per finanziare diversi progetti e programmi di assistenza in veri campi ed in molti Paesi del mondo. Da fonti ufficiali, risulterebbe che solo durante l'anno fiscale 2023 USAID ha gestito più di 40 miliardi di dollari. Si tratta di finanziamenti erogati per attuare progetti ideati da raggruppamenti

politici della sinistra. Ration per cui l'attuale presidente degli Stati Uniti d'America durante la sua campagna elettorale, nell'ambito della sua ormai nota strategia MAGA (Make America Great Again – Rendiamo l'America di nuovo grande; n.d.a.), aveva promesso la sospensione e anche l'annullamento dei finanziamenti per simili progetti. Promesse che ha mantenuto già dal primo giorno del suo insediamento, quando ha firmato il decreto del congelamento, per 90 giorni, di tutti i finanziamenti e gli aiuti degli Stati Uniti per altri Paesi. Finanziamenti quelli che devono essere riallineati con le priorità del programma del presidente statunitense. E tra quei finanziamenti c'erano anche quelli gestiti dall'USAID.

Lunedì scorso, 3 febbraio 2025, il presidente Trump ha dichiarato ai giornalisti che USAID doveva essere chiusa "molto tempo fa". Lui ha altresì dichiarato che l'USAID "è gestita da un gruppo di pazzi estremisti di sinistra radicali[...]. Li faremo andar via e poi prenderemo una decisione". E già dal 1o febbraio scorso molti dirigenti dell'agenzia sono



stati avvisati di essere messi in congedo forzato, mentre alcuni altri sono stati licenziati. Il 4 febbraio scorso il presidente Trump ha incaricato il Segretario di Stato come dirigente ad interim dell'USAID. Il Segretario di Stato, dopo il suo incarico, ha dichiarato che verranno fatte delle analisi e delle verifiche sui finanziamenti e l'operato dell'USAID. E per ogni finanziamento saranno fatte tre domande: "Rende l'America più sicura? Rende l'America più forte? Rende l'America più prospera?". Sì, perché i nuovi dirigenti del Dipartimento di Stato sono convinti che "...l'agenzia si è da tempo allontanata dalla sua missione originale

di promuovere con responsabilità gli interessi americani all'estero".

Uno dei Paesi che, dopo la caduta del regime comunista, ha beneficiato dei finanziamenti dell'USAID è anche l'Albania. Finanziamenti ai quali, quasi sempre, sono stati aggiunti quelli fatti dalla Fondazione per la Società Aperta (Open Society Foundations; n.d.a.), fondata nel 1993 da George Soros, il multimiliardario, speculatore di borsa statunitense e l'ideatore, tra l'altro, del "Mercoledì nero" nella Borsa di Londra del 16 settembre 1992. Sono stati dei finanziamenti che hanno sostenuto progetti di vario genere, tra cui anche quelli per la democratizzazione del Paese, dopo quarantacinque anni sotto una spietata dittatura comunista. Ma, durante questi ultimi dieci anni, la maggior parte dei finanziamenti del USAID e quelli della Fondazione per la Società Aperta, sono stati devoluti alla consultazione e alla stesura della riforma del sistema della giustizia in Albania, approvata all'unanimità, nelle primissime ore del 22 luglio 2016, dal Parlamento albanese.

Si tratta di una riforma che, da allora, fatti accaduti e che stanno accadendo alla mano, non ha mai raggiunto gli obiettivi dichiarati sulla carta. Obiettivi che dovevano garantire il funzionamento del sistema della giustizia, in base al principio della separazione dei poteri di Montesquieu. E cioè doveva essere uno dei tre poteri separati ed indipendenti, insieme con il potere legislativo e quello esecutivo. Ma che, invece, è stata una "riforma" che ha ga-

Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

rantito al primo ministro albanese il suo personale controllo del sistema. E da quanto sta pubblicamente emergendo durante questi ultimi giorni, risulta che tutti i "consiglieri" della "riforma" del sistema della giustizia, stranieri e albanesi, sono stati pagati dai finanziamenti sia dall'USAID che dalla Fondazione per la Società Aperta, proprio per rendere possibile un simile controllo. Una "riforma" quella che risulta essere stata un fallimento ideato, voluto e programmato da coloro che lo hanno finanziato e da colui che ne doveva beneficiare, il primo ministro albanese.

Durante la scorsa settimana, dopo la sospensione dei finanziamenti dell'USAID, sono state rese pubblicamente note molte informazioni, ricavate da documentazioni ufficiali, che confermano, senza equivoci, proprio il vero obiettivo della "riforma" del sistema della giustizia. Dalle stesse documentazioni risulterebbe che sono stati finanziati ingenti somme per il diretto e permanente coinvolgimento di alcune organizzazioni locali molto vicine al primo ministro. Oltre alla struttura rappresentante in Albania della Fondazione per la Società Aperta, un'altra organizzazione locale, la cui direttrice è stata una ex compagna del primo ministro ed ormai compagna

dell'ex ministro degli Interni ed attualmente capo del gruppo parlamentare del partito socialista, capeggiato proprio dal primo ministro, ha "fortemente contribuito" per rendere attiva la "riforma" del sistema della giustizia in Albania. Si tratta dell'organizzazione non governativa East West Management Institute (Istituto della Gestione Est - Ovest; n.d.a.), la cui direttrice ha ricevuto per molti anni, e fino alla scorsa settimana, ingenti finanziamenti proprio dall'USAID. Dalla documentazione ufficiale risulta che la sua organizzazione ha ricevuto, solo durante l'ultimo anno fiscale, 31.2 milioni di dollari. In più, sempre in base alla documentazione ufficiale, dall'inizio dell'attuale anno fiscale e cioè dall'ottobre scorso, e fino alla scorsa settimana, l'organizzazione ha ricevuto circa 10 milioni di dollari dall'USAID. La stessa direttrice ha dichiarato ufficialmente di aver avuto, mediamente, uno stipendio di 100 mila dollari all'anno sempre dagli stessi finanziamenti. E ovviamente nessuno può mettere in dubbio il "valoroso contributo" dell'organizzazione da lei diretta, nell'ambito della "riforma" del sistema della giustizia in Albania.

Il nostro lettore da anni è stato continuamente informato della totale ubbidienza delle strutture del siste-

ma "riformato" della giustizia agli ordini e alla volontà del primo ministro albanese. Così come è stato informato che il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America ha conferito, il 9 dicembre scorso, il premio "Campioni Globali dell'Anti-corruzione per il 2024" anche al dirigente della Struttura speciale contro la Corruzione e la Criminalità organizzata. Una delle persone che ubbidisce in una maniera vergognosa ed in violazione delle leggi in vigore agli ordini del primo ministro (Riconoscimenti irreali e ingannevoli che offendono l'intelligenza; 16 dicembre 2024). Tutto grazie alle attività lobbistiche finanziate dalla Fondazione per la Società Aperta.

Chi scrive queste righe è convinto che si tratta di finanziamenti occulti che hanno appoggiato un autocrate ed il suo regime, nonché il fallimento programmato e preoccupante di una "riforma", quella del sistema della giustizia in Albania. Aveva ragione Giovanni Giolitti: per i cittadini le leggi si applicano, per gli amici si interpretano, per alcuni si eludono.



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



India sees huge spike in hate speech in 2024, says report

di Meryl Sebastian, BBC News, Kochi



Instances of hate speech against minorities jumped 74% in India in 2024, peaking during the country's national elections, according to a new report.

The report, released on Monday by Washington-based research group India Hate Lab, documented 1,165 such instances last year, adding that politicians like Prime Minister Narendra Modi and Home Minister Amit Shah were among the most frequent purveyors of hate speech.

Muslims were targeted the most, with 98.5% of recorded instances of hate speech directed against them.

The report said most of the events where hate speech occurred were held in states governed by Modi's party or larger alliance.

The BBC has sought comment on the India Hate Lab report from several spokespersons at Modi's Hindu nationalist Bharatiya Janata Party (BJP).

Over the years, BJP leaders have often been accused of targeting India's minority communities, especially Muslims.

The ruling party has rejected allegations of Islamophobia and hate speech levelled at it by rights groups and opposition leaders.

On Tuesday, its national spokesperson reiterated this stance, telling CNN that the country had a "very strong legal system which is structured to maintain peace, order and ensure non-violence at any cost".

"Today's India does not need any certification from any 'anti-India reports industry' which is run by vested interests to prejudice and dent India's image," Jaiveer Shergill said.

But the party was accused of using hate speech during the heated election campaign last year. The prime minister himself was accused of using divisive rhetoric that attacked Muslims. In May, India's Election

Commission also asked the party to remove a social media post that opposition leaders said “demonised Muslims”.

According to the India Hate Lab report, 269 hate speech instances were reported in May 2024, the highest in the year.

Christians have also been targeted by hate speech, but to a lesser extent than Muslims, the report says.

Rights groups have often said that minorities, especially Muslims, have faced increased discrimination and attacks after Modi’s government came to power in 2014. The BJP has repeatedly denied these allegations.

The lab’s report said that hate speech was especially observed at political rallies, religious processions, protest marches and cultural

gatherings. Most of these events – 931 or 79.9% – took place in states where the BJP directly governed or ruled in coalition.

Three BJP-ruled states – Uttar Pradesh, Maharashtra and Madhya Pradesh – accounted for nearly half of the total hate speech events recorded in 2024, the lab’s data showed.

The ruling party was also the organiser for 340 such events in 2024, a 580% increase from the previous year.

“Hate speech patterns in 2024 also revealed a deeply alarming surge in dangerous speech compared to 2023, with both political leaders and religious figures openly inciting violence against Muslims,” the report said.

“This included calls for outright violence, calls to arms, the economic boycott of Muslim businesses, the destruction of Muslim residential properties and the seizing or demolition of Muslim religious structures”.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150